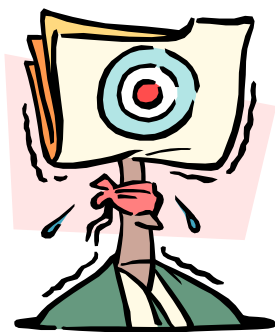


FUSIONE: PURCHE' NON PAGHINO I DIPENDENTI



E ufficiale: inizia il percorso che porterà alla integrazione tra i **Gruppi Intesa e San Paolo**.

101.795 dipendenti, oltre 7000 sportelli, 13milioni di clienti. Ma è tutt'oro quello che luccica ?

Noi siamo **vaccinati dalle megafusioni** (che, guarda il caso, furono effettuate tutte tra il 1996 e il 2000 anche allora con l'avallo dello stesso potere politico che avalla anche oggi – per il Sanpaolo dal 1992).

E a pagare il conto furono i dipendenti, non certo il “management” aziendale che, in un modo che tutti saprebbero fare, ha quadrato i conti utilizzando la leva dei costi, cioè riducendo personale attraverso il Fondo di Solidarietà del settore (nel 2001 in Banca Intesa anche con il sistema coercitivo).

Così, in attesa di conoscere i dettagli dell'operazione e iniziare le necessarie contrattazioni con l'azienda, poniamo, sin da ora, in virtù della precedente esperienza e delle eventuali sovrapposizioni nelle filiali tra il Piemonte, Lombardia, Liguria, Friuli, Campania e parte del Veneto e dell'Emilia Romagna, la nostra massima allerta sulle garanzie occupazionali e gestione del patrimonio come ad esempio:

- 1) *Eventuali cessioni di filiali con dipendenti e clienti;*
- 2) *Le vendite di immobili “per fare cassa” che portano a uffici sovraffollati e con una manutenzione delle infrastrutture che lascia a desiderare;*
- 3) *La dispersione del patrimonio professionale di colleghi, specialisti di un settore, che si vedono, con un tratto di penna, ceduti ad aziende esterne o che, venendo meno il loro lavoro specialista, devono perdere la professionalità acquisita per svolgere altre mansioni (ancorché formalmente solo formalmente equivalenti) come è accaduto a quanti seguivano il recupero crediti in Banca Intesa;*
- 4) *L'aggressione ai fondi pensioni integrativi di provenienza, ai tentativi di mettere il cappello della Banca sui circoli ricreativi aziendali, alle resistenze per una integrazione sanitaria efficiente e coerente.*

Tutte questioni che, vista l'esperienza acquisita, saranno nel mirino del sindacato che sosterrà l'adeguato riconoscimento ai dipendenti e non farà passare la linea della “richiesta di sacrifici sempre e solo a carico dei lavoratori in termini di trasferimenti, deprofessionalizzazione, imposizione di budget assurdi, pressioni, sicurezza, a fronte di miliardarie stock options per i dirigenti.

E in tutto questo c'è una **autentica cartina di tornasole sulla reale volontà dell'Azienda di far passare l'integrazione sulla pelle dei dipendenti o con la loro partecipazione attiva: il contratto integrativo di Banca Intesa** Da troppo tempo rinviato per ogni specioso motivo...

(- Nel Gruppo Sanpaolo l'integrativo è stato rinnovato nel Maggio scorso).

Un futuro piano industriale dovrà tener conto di quanto sopra esposto onde evitare gli errori del passato e dovrà necessariamente passare attraverso una costante e onesta informativa e discussione preventiva con le Organizzazioni Sindacali, e non attraverso i massmedia, da cui si sente parlare di: 400 sportelli da cedere, 15.000 esuberanti; se si vorrà coinvolgere anche il personale in una operazione che, per ora, piace solo a **chi non si interessa dell'aspetto umano e della vita privata e professionale dei lavoratori** e che, dal coinvolgimento dei Sindacati, dirà se è e rimane operazione verticistica o sarà condivisa anche dai dipendenti, unici che potranno farla funzionare.